

IV Domenica di Avvento (Anno A)

(Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24)

Al centro della scena del Vangelo, nella IV domenica di Avvento c'è, ogni anno, Maria, la Vergine Madre di Gesù, il Verbo, Dio che in lei si fa uomo. Quest'anno la vediamo, però, comparire quasi sullo sfondo, lasciando il centro della scena al suo sposo Giuseppe che si trova di fronte all'“intervento diretto di Dio” nella sua vita matrimoniale, prossima ad iniziare («prima che andassero a vivere insieme»).

La liturgia di oggi ci mette di fronte, per farci riflettere, su come Dio, in certe situazioni che sono “uniche nella storia” agisce mediante Suoi “interventi diretti”.

Normalmente il Dio opera mediante le cause che Egli stesso ha creato, che sono le “leggi di natura”. Queste governano

– il “mondo fisico”, come la legge di gravità, quelle dell'elettricità e del magnetismo, o quelle delle forze nucleari “forti” e “deboli” che oggi conosciamo abbastanza bene, anche se non certo perfettamente;

– il “mondo biologico”, come le leggi della biologia, dell'informazione e della complessità, che incominciamo appena ora a comprendere, ancora piuttosto poco, non ostante si stiano facendo progressi notevoli;

– Il “mondo del comportamento umano”, come le legge morale naturale (i Comandamenti), le leggi morali che Dio Creatore ha iscritto nella nostra natura umana, per consentirci un esercizio positivo della nostra libertà. Queste erano meglio note un tempo e, oggi si fa di tutto per eluderle, nell'illusione di poter condurre una vita “più libera” e “irresponsabile”. E non ci si è ancora resi conto che questo modo di condurre l'esistenza e di regolare la vita sociale, non fa altro che peggiorarla, fino a renderla insostenibile e insopportabile.

Questo è il modo “ordinario” secondo il quale Dio agisce, seguendo le leggi che Egli stesso ha creato, mantiene e vuole.

Ma ci sono situazioni nelle quali Egli si riserva la libera scelta di “intervenire direttamente”. In taluni casi particolari ciò è avvenuto e avviene nella realizzazione di “miracoli” che richiedono necessariamente una “causa soprannaturale”, risultando inspiegabili alla luce delle leggi della natura, neppure se queste fossero da Lui potenziate per l'occasione.

L'incarnazione del Verbo, di natura divina, concepito come uomo, quindi di natura umana, nel grembo della Vergine Maria, è il più grandioso di questi “interventi diretti”, straordinari di Dio nella storia della creazione intera.

– La Vergine Maria ha avuto bisogno di ricevere la notizia e la spiegazione di un simile “intervento diretto” di Dio, che si stava compiendo in lei, mediante l'Annuncio dell'Arcangelo Gabriele, inviatole straordinariamente per questo scopo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (*Lc 1,35*).

– Giuseppe ha avuto bisogno di ricevere la notizia e la spiegazione di un simile “intervento diretto” di Dio, che si stava compiendo nella sua sposa, coinvolgendo di conseguenza in un modo fuori dell'ordinario anche lui, dall'angelo che lo avvertì in sogno: «gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo».

Quando Dio interviene direttamente aiuta anche a capire che ciò che sta avvenendo è collegato direttamente alla “fede” nella Rivelazione che Dio stesso ha dato lungo la storia

dell'umanità. Nel caso di Maria e Giuseppe questa fede è sempre stata presente, come del resto anche in noi che siamo qui. Così Maria e Giuseppe sono messi in grado, dalle parole dell'Angelo, di collegare la notizia che stanno ricevendo, dell'"intervento diretto" di Dio nella loro vita, con l'attesa del Messia, Salvatore del popolo di Israele e dell'umanità, che la Rivelazione, trasmessa fedelmente dalla Tradizione, fin dall'infanzia aveva loro insegnato («Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio», dice l'Angelo a Maria; «ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati», dice l'Angelo a Giuseppe).

Anche noi, oggi, siamo in attesa di un "intervento diretto" di Dio nella storia dell'umanità e della Chiesa.

– Lo possiamo dedurre sia mediante la nostra "ragione naturale", che consente a coloro che sono più attenti alle vicende della storia, di "giudicarla", riscontrando che siamo arrivati ad un punto di degrado tale da non essere più recuperabile con le sole capacità umane.

= Ciò vale per la società civile, nella quale il grado di invivibilità, di ingovernabilità e di conflittualità a tutti i livelli (individuale, domestico, civico, nazionale e internazionale) è in progressivo aumento, fino alla perdita della possibilità di controllo.

= E vale, in forma ancora più grave, nella vita della Chiesa, nella quale l'apostasia dalla dottrina di Cristo, da Lui rivelata, custodita e trasmessa dalla Tradizione, sta dirottando fuori strada la fede dei pastori che la devono guidare e di conseguenza travolge la fede della maggioranza di coloro che li seguono.

– Lo possiamo dedurre, oltre che dalla nostra cristiana capacità di giudizio ("intelligenza di fede"), soprattutto dagli interventi diretti, di natura soprannaturale, che il Signore ha affidato alla Vergine Maria, come sua inviata, mediante le principali sue apparizioni, che hanno lasciato ad essa e all'umanità dei messaggi precisi di avvertimento, sulla gravità dei pericoli ai quali si sarebbe andati incontro nel prossimo futuro, oggi divenuto il nostro presente. Si tratta di avvertimenti, non obbliganti, ma particolarmente utili per conservare la fede, trascurare i quali non è atto di intelligenza.

Come Maria e Giuseppe, anche noi siamo invitati, in questo tempo di Avvento, ad attenderci presto un "intervento diretto" di Dio nella storia che restituisca al mondo la Verità e alla Chiesa la vera fede.

Un "intervento diretto" che si attua in Maria, con il trionfo del suo cuore immacolato, secondo la parola del libro della *Genesi*, che ha profetizzato la sconfitta del demonio per mezzo di lei («essa ti schiaccerà la testa», *Gn 3,15*) e prepara la seconda venuta di Cristo. Il santo Natale, che tra pochi giorni celebriamo, ci dispone ad adorare il Signore nella Sua prima venuta e ad attenderlo, pronti a riceverlo, nella seconda e definitiva venuta nella gloria.

Bologna, 22 dicembre 2019